

Lo stratega dei primi Cappuccini

di fr. COSTANZO CARGNONI

Matteo da Bascio fu l'«involontario fondatore» dei Cappuccini, ma il loro «stratega iniziale» fu Ludovico da Fossombrone: fu lui ad ottenere la bolla di approvazione «Religionis zelus», e a lui si devono le Costituzioni di Albacina

Da capo guerriglia a capo dei primi Cappuccini

I primi Cappuccini, nella quiete della loro solitudine contemplativa e nei loro austeri esercizi di penitenza, erano coscienti del ruolo che dovevano svolgere nella Chiesa? Avevano un piano d'azione e ne avevano progettato l'attuazione?

Quando Matteo da Bascio, nel 1525, fuggì segretamente da un conventino delle Marche e ottenne da papa Clemente VII una benevola approvazione della sua forma di vita, nessuno avrebbe immaginato che un gesto così furtivo e irrilevante per la «grande» storia sarebbe stato capace di far esplodere un rinnovamento religioso e spirituale dal respiro europeo e mondiale.

Certamente Matteo da Bascio non aveva la stoffa del condottiero, dello stratega: seguiva semplicemente un impulso irresistibile della sua coscienza e del suo cuore limpido e forte. Ma involontariamente suggerì un metodo di rinnovamento, manifestò una forza veramente fondatrice, espresse i lineamenti essenziali della riforma cappuccina. Egli volle essere solo un predicatore itinerante, libero e povero, libero di servire i poveri, i piccoli, gli appestati, gli ammalati. Il suo esempio stimolò i più coraggiosi.

Il vero «stratega iniziale» dei Cappuccini fu Ludovico da Fossombrone (ca. 1490-1560), che in gioventù si era esercitato nella milizia, continuando una tradizione di famiglia. Ludovico era stato capo di «uomini d'arme», cioè di truppe paesane, reclutate e organizzate alla meglio, più adatte a imboscate o a guerriglie che ad essere rigidamente inquadrato in un grande esercito. Ci voleva pro-

prio il suo spirito combattivo e sicuro, per guidare la garibaldina nascente «Congregazione dei poveri Cappuccini».

Ludovico si accordò col fratello Raffaele. Tenuti d'occhio dai frati sospettosi, prepararono segretamente la loro «divisa di guerra» e scelsero la notte per indossarla. Il cronista Mario Fabiani descrive questa vestizione, che ha un po' il sapore di saga notturna, nel bosco, al chiar di luna. Mentre i frati dormono, i due fratelli si calano con una corda dalla celletta nell'orto sottostante, scavalcano il basso muro del recinto e sono nell'aperta campagna. I parenti «nella selva aspettarono i due fratelli: ambedue si spogliarono de' primi loro panni e si vestirono di quelli abiti ruvidi et aspri e



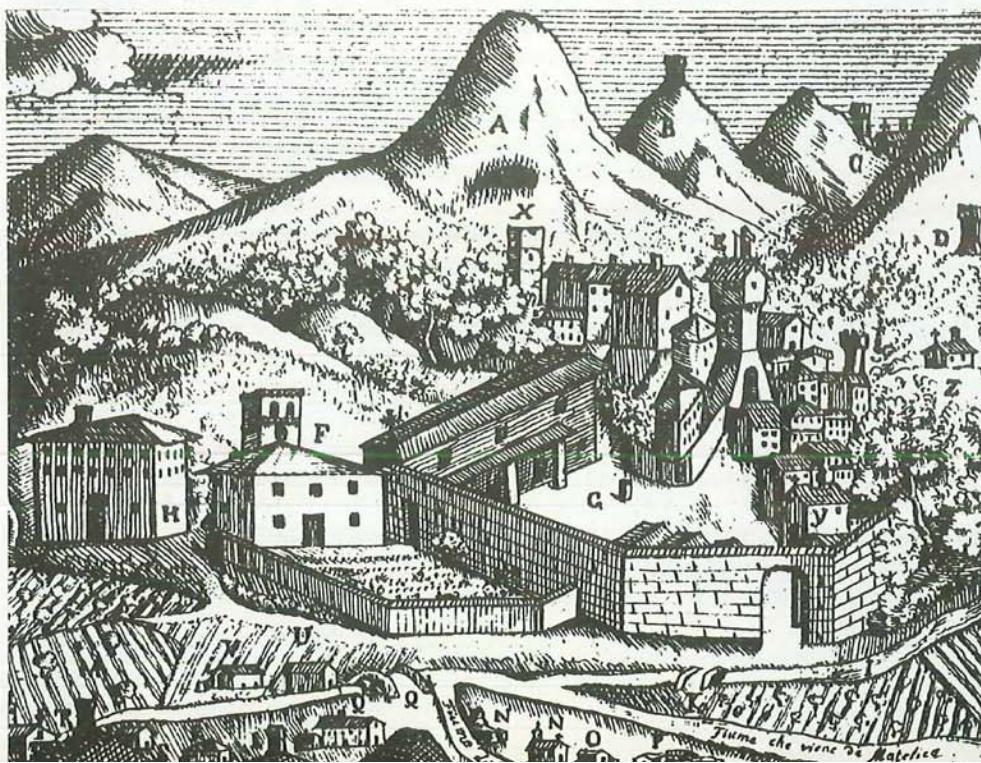
Ludovico da Fossombrone

subito si partirono», diretti a Fabriano, dove si trovava Matteo da Bascio.

Un modo di vivere

I Cappuccini esistono oggi nella Chiesa per la bolla di approvazione papale «Religionis zelus» del 1528, merito della strategia di Ludovico da Fossombrone. Ma il frutto più significativo della sua «strategia spirituale» sono le Costituzioni di Albacina del 1529. È qui che Ludovico espone il suo piano generale: aveva idee chiare e proponeva obiettivi e mezzi concreti. È una vita di «devozione», che deve esprimersi nell'ufficio divino, nelle «orazioni secrete et mentali», nella Messa, nella lettura biblica e spiri-

Albacina, da cui presero il nome le prime Costituzioni dei Cappuccini.



tuale, nel servizio alla gente, nell'amore fraterno, nella povertà.

C'è un'attenzione minuziosa alle piccole cose di ogni giorno, ai piccoli atti della vita quotidiana: la misura è piccola, semplice e povera, ma l'amore e l'entusiasmo sono grandi. Parla di «povero stato», «povera essigentia delli frati», di libretti spirituali che non devono essere «curiosi né habbino anchora curiosi segnacoli né altre cosoline, che sono più tosto cose femminili che da religioso», di corone «vili et sprezzate»; alla mensa «si ponga un tovagliolino per frate et poverino» e il vino «in fiaschi o fiaschetti» sia «ben temperato»; «de masariccie siano poche et sprezzate», in modo che «resplenda la paucità»; la tonaca sia «povera et corta, che passi il genocchio quattro dita», le «corde siano grosse et sprezzate con semplice nodo», le «maniche siano strette et poverelle», i panni «abietti et sprezzati et mortificati di colore».

L'unico animale ammesso è un «asinello» per i superiori che sono «debili» e non possono andare a piedi. L'Ordine è chiamato «Confraternita» e «Congregazione», che è misura di semplicità e di piccolo gruppo popolare. «Li luochi, picciolini et poverini», devono costruirsi il «più humilmente che sia possibile»; la chiesa deve essere «picciola»; così pure «de celle apparenno et siano picciole et povere, humili et basse» e in esse non bisogna tenere «figure curiose», ma solo qualche «semplice figura o semplice crociolina con li misteri della passione». Negli «heremi et luochi dove habitano», i frati devono parlare sempre «summisce et con ogni piacevolezza et humiltà et con ogni rivarenza l'un l'altro, non usando atto alcuno di superbia e di maggioritate».

È un modo di vivere che ama i toni forti e i contrasti violenti, e che possiede già una sua consapevolezza di movimento: «Fratelli carissimi, seguitiamo le dottrine, esempi e costumi dei veri santi, perché alli devoti et humili servi del Crocefisso il principio, mezzo et fine della conversione è tutto». È un modo di vivere che capovolge radicalmente lo spirito fastoso e mondano della Rinascenza, che aveva esasperato il culto dell'uomo e dell'esteriorità.

Il loro modo di predicare

L'apostolato dei primi Cappuccini segue il modello di Matteo da Bascio, che predicava in modo semplice e scarno, ma forte e penetrante: metteva a diretto confronto «i vizi e le virtù, la pena e la gloria con brevità di sermone», per rin-

L'Équipe vocazionale dei Frati Cappuccini di Cesena propone alcuni

Appuntamenti estivi per giovani

- 24-27 luglio: **Eremo francescano di Montecasale (AR)**
Per soli ragazzi sopra i 18 anni per una ricerca vocazionale
Tema: Vocazione e valori francescani
- 5-8 settembre: **Assisi**
Convegno nazionale per giovani aspiranti alla vita cappuccina e simpatizzanti
Tema: A tu per tu con san Francesco nella sua terra
- 12-14 settembre: **Da Cesena al Santuario della Verna**
«Tour de force» (a piedi) per ragazzi/e sopra i 18 anni
Tema: In fraternità dentro l'esperienza francescana.

N.B.: Per i giovani in ricerca vocazionale

A Cesena, presso il Convento dei Cappuccini, un gruppo di ragazzi sopra i 18 anni già da un anno sta percorrendo — a tappe — un cammino di maturazione vocazionale. Ti interessa? Per informazioni rivolgiti all'Équipe vocazionale (Tel. 0547/22299).



Il Convento dei frati Cappuccini di Cesena.

novare la vita personale e sociale. Matteo da Bascio sconvolgeva e confortava, flagellava e guariva. Il suo era un apostolato spicciolo e familiare, a tu per tu con la gente dei paesi e delle campagne, lungo le strade, nelle piazze, nei mercati, con linguaggio schietto, fantasioso, magari dialettale. Si serviva spesso di proverbi o di frasi a cadenza ritmica, più facilmente assimilabili dai semplici e dai poveri; si serviva anche della musica, cantando e facendo cantare.

È questo stesso modo di predicare che Ludovico da Fossombrone inserì

nelle Costituzioni di Albacina: i predicatori «siano di tal qualità, che la prima predica sia la sua buona vita et il suo buono esempio; non curioso di ornato parlare, né anchora sottile speculatione, ma pura; e semplicemente predichino l'evangelo del Signore».

Il programma di vita e di predicazione dello «stratega» Ludovico da Fossombrone era rivoluzionario e coraggioso, ma si rivelò vincente: in pochi anni, furono migliaia i frati osservanti che vennero ad ingrossare le file della riforma cappuccina.